

Domenica 7 aprile, quinta di Quaresima.

Scheda per l'introduzione ed il dialogo sul vangelo della domenica (Giovanni 8, 1-11)

Preghiamo con il salmo responsoriale (125)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia

Allora si diceva fra le genti: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro". Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Per capire il testo di Giovanni 8,1-11.

- Una "perla" evangelica, che è un "masso erratico" nel vangelo di Giovanni. Il testo, così come si presenta, è avulso dal quarto vangelo. Non si sa come vi sia arrivato.
- Come linguaggio e stile, e contenuti, la pagina si avvicina ai sinottici, in particolare al vangelo di Luca: per il tema della misericordia, per il valore dato, nell'ambientazione, al monte degli ulivi. La combinata *scribi e farisei* non si trova mai, prima di qui, nel vangelo di Giovanni.
- Le difficoltà di critica testuale aumentano, se si considera che questa pagina è assente nei manoscritti più antichi e non si trova nei codici prima del terzo secolo.
- Secondo la testimonianza di Eusebio di Cesarea, questa pagina era già nota a Papia di Gerapoli (circa 130), che l'aveva trovata, però, in un vangelo apocrifo, quello degli Ebrei!
- La non autenticità di Giovanni non significa, però, la mancanza di "canonicità", cioè la sua iscrizione nei libri ispirati, ma nel vangelo di Giovanni, forse a motivo della successiva diatriba sul giudicare.
- La prima scena è determinata da un tribunale improvvisato: Una donna colta in flagrante adulterio è portata da Gesù, che insegna nell'area del tempio, per un supplemento di giudizio. Ma in realtà è Gesù ad essere messo sotto accusa: qualunque sia sentenza può essere usata contro di lui!
- La legge mosaica (Lev 20, Deut 22) era particolarmente severa al riguardo di una donna *adultera* (già sposata o promessa sposa? Non si dice). Lapidazione, o, secondo la Mishnah, strangolamento!
- La prima risposta di Gesù risiede nel gesto enigmatico dello scrivere per terra, nella polvere del suolo. Il riferimento più esplicito, a questo proposito, si trova in Geremia 17,13: "Chi si allontana da te, sarà scritto nella polvere".
- Se la citazione è pertinente, essa aggiunge un elemento ulteriore agli elementi simbolici di quel gesto:
 - *Lo scrivere con il dito*: anche le tavole della Legge erano scritte con il dito di Dio
 - *Lo scrivere nella polvere*: una scrittura destinata ad essere facilmente cancellata da un soffio di vento

- *Non dunque i peccati, ma i nomi dei peccatori sono destinati ad essere cancellati. Gli accusatori del momento sono, a loro volta, rimandati al giudizio di Dio cui sono sottoposti. Dio dovrebbe scrivere sulla polvere il nome di tutti.*
- *Gesù, dunque, non dà giudizio sulla gravità della colpa, ma su chi sia autorizzato ad emettere e ad eseguire la condanna: "Chi è senza peccato ...". Secondo Deut 13,10, i testimoni sono i primi autorizzati, in caso di lapidazione, a scagliare le pietre.*
- *La parola di Gesù produce gli effetti: tutti se ne vanno, abbandonando le pietre, a cominciare dagli anziani (reminiscenza della storia di Susanna?): sono questi ad avere più colpe da impedire loro di eseguire la sentenza di morte.*
- *La seconda scena vede Gesù alle prese con la "donna": relictus sunt duo – commenta Sant'Agostino – misera et misericordia ... Il Signore condanna il peccato, non il peccatore".*
- *La sentenza di Gesù non avalla il peccato: la misericordia di Dio è concessa perché sia evitato successivamente – apò tou nun, d'ora in poi - il peccato.*

Spunti per l'attualizzazione

- *Gesù, dunque, trasforma un tranello in un incontro umano ed umanizzante (E. Bianchi): sposta l'attenzione dal "se si deve giudicare" al "chi deve giudicare", chi è autorizzato a farlo. Smaschera ogni ipocrisia degli accusatori, ma restituisce alla donna la sua dignità: non è l'adultera, ma una donna!*
- *Gesù si appella ad un'istanza più alta di quella giuridica: non solo ciò che permette o vieta una legge, ma ciò che è bene e ciò che è male.*
- *Ma l'ultima istanza è quella religiosa: - Chi sei davanti a Dio, e come Dio agisce nei tuoi riguardi?*
- *"Io faccio una cosa nuova". L'affermazione posta in bocca a Dio nella prima lettura indica la novità che il perdono di Dio può portare nella persona che lo riceve.*
- *Questa bella pagina di Giovanni (o di Luca) ha avuto a che fare con i rigori penitenziali della prima chiesa. Ha viaggiato sotto traccia, fino a trovare ospitalità in un vangelo così importante come quello di Giovanni. Sulla linea del vangelo della scorsa settimana ci racconta ancora una volta l'amore scandaloso di Dio .*